

1/2026

Studi bresciani

Studi bresciani



M

fondazione
luigi micheletti

1 /
20
26



Studi bresciani

nuova serie

semestrale di storia moderna
e contemporanea

1/2026



fondazione luigi micheletti



Presidente

Ettore Fermi

Direttore

Giovanni Spinelli

Consiglio di amministrazione

Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Maurilio Lovatti, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Daniele Mor, Massimo Mucchetti, Leonida Tedoldi.

Comitato scientifico

Giulia Albanese, Claudia Baldoli (presidente), Marco Belfanti, Sergio Bologna, Laura Centemer, Gabriella Corona, Paolo Corsini, Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giaccone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gianfranco Porta, Marino Ruzzenenti, Carlo Simoni, Giovanni Spinelli, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)
www.fondazionemicheletti.eu

In copertina:

Carte de visite di Giuseppe Zanardelli - Brescia, Giovanni Trainini, ante 1877 (Brescia, Archivio Privato "Alessandro Bertoli")

Studi bresciani

Comitato editoriale

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Giovanni Cadioli, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Paolo Corsini, Luciano Faverzani, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Alice Gussoni, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Giovanni Spinelli, Leonida Tedoldi, Francesco Torchiani, Lucio Valenti, Enrico Valseriati, Marcello Zane, Paolo Zanini.

studibresciani@fondazionemicheletti.it
www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani
Liberedizioni 2026
www.liberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio
Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980
ISSN 1121-6557
ISBN 979-12-5552-076-4

I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.

Indice

Ricerche

- 09** FRANCESCO BACCANELLI
I pittori bresciani del Risorgimento nei periodici dell'epoca
- 35** FRANCESCO DE LEONARDIS
Domenico Ghidoni e il monumento a Tito Speri
- 67** ALESSIA MARIOTTI
Il secondo tempo della rivoluzione. L'archivio della sezione di Edolo del Partito Nazionale Fascista: la gestione del potere tra il centro e la periferia (1926-1932)
- 99** MARCO ROTA
Mangiare in fabbrica. Le pratiche alimentari dei metalmeccanici bresciani fra ricostruzione, autunno caldo e trasformazione dei modelli di consumo (1940-1985)

Discussioni

- 131** MARCO FRUSCA
Restaurare la modernità
- 139** CARLO MUZZI
L'alleato ostile. Trump, l'Europa e la crisi della comunità atlantica

Recensioni

- 153** LUCIANO FAVERZANI
Recensione a Daniele Montanari - Angelo Brumana,
Antirisorgimento in casa Zanardelli: profilo di uno zio imbarazzante
- 157** FRANCESCA MASSARO
Recensione a Fabio De Ninno, *Mancò la fortuna non il valore*
- 161** GIOVANNI SCIOLA
Recensione a Giovanni Spinelli, *Dopo l'esodo: da profughi a cittadini. Il processo di integrazione di giuliani e dalmati nell'Italia del secondo Novecento, attraverso le vicende di Brescia*

Francesco De Leonardis

Domenico Ghidoni e il monumento a Tito Speri

Abstract

L'articolo ripercorre la vicenda che, tra il 1883 e il 1888, portò alla erezione a Brescia del monumento dedicato alla memoria di Tito Speri, utilizzando come fonte documentaria anche le cronache dei giornali locali dell'epoca. In origine ci fu il concorde impegno di Domenico Ghidoni, giovane scultore bresciano che per primo, già nel dicembre 1883, espose un busto in gesso dell'eroe e ne propose la realizzazione in marmo, e della Società Reduci delle Patrie Battaglie, che, nel gennaio 1884, raccolse l'idea istituendo un Comitato per la sottoscrizione dei fondi. Grazie anche al sostegno dell'architetto Antonio Tagliaferri che, nel 1885, presentò un progetto di sistemazione di piazza dell'Albera, che prevedeva un monumento all'eroe delle Dieci Giornate, la sottoscrizione ebbe nuovo impulso e Ghidoni, dopo aver rinunciato ad ogni compenso personale, poté firmare nel 1887 il contratto per l'esecuzione dell'opera che fu solennemente inaugurata il 2 settembre 1888.

Domenico Ghidoni and the Monument to Tito Speri

The article traces the story in which, between 1883 and 1888, led to the erection in Brescia of the monument dedicated in the memory of Tito Speri, using as a documentary source also the chronicles of the local newspapers of the time. Originally there was the unanimous commitment of Domenico Ghidoni, a young sculptor from Brescia who was the first, as early as December 1883, to exhibit a plaster bust of the hero and proposed its construction in marble, and of the Società Reduci delle Patrie Battaglie, which, in January 1884, took up the idea by setting up a fundraising Committee. Thanks also to the support of the architect Antonio Tagliaferri who, in 1885, presented a project for the arrangement of Piazza dell'Albera, which included a monument to the hero of the Ten Days, the fundraiser had new impetus and Ghidoni, after renouncing any personal compensation, was able to sign the contract for the execution of the work in 1887 which was solemnly inaugurated on September 2, 1888.

Francesco De Leonardis

Brescia, negli anni successivi al conseguimento dell'Unità e allo stesso modo delle altre città d'Italia, vide trasformarsi il volto antico delle sue strade e delle sue piazze con la collocazione di lapidi e l'erezione di monumenti che celebravano le figure dei martiri e dei patrioti risorgimentali, affiancate da quelle dei grandi del passato. L'intento era di fornire stimolo ed esempio alle future generazioni e di fondare su queste immagini di bronzo e di pietra la nuova identità nazionale. Per gli scultori fu una occasione di lavoro alacre. Il *Monumento ai Martiri delle Dieci Giornate* (1860-1864), che sorse in Piazza della Loggia, fu voluto e donato dal re Vittorio Emanuele II dopo la sua visita alla città del 10 giugno 1859. Fu commissionato nel 1860 a Giovan Battista Lombardi (Rezzato, 1822-Brescia, 1880) e inaugurato con una cerimonia solenne il 21 agosto 1864¹.

Già nell'aprile del 1862 era stato però collocato in palazzo della Loggia un busto di Camillo Benso conte di Cavour, opera dello scultore Emanuele Marcetti (Chiari, 1825-Milano, 1883)², deliberato dal Consiglio Comunale, subito dopo la scomparsa dello statista piemontese, nella seduta del 22 giugno 1861. Nel portico VI del Camposanto il 31 agosto 1879 venne presentato alla cittadinanza il *Monumento ai prodi caduti per l'indipendenza della patria*, opera dello scultore bergamasco Luigi Pagani (Bergamo, 1829-Milano, 1905), voluta dall'Ateneo Scienze e Arti e finanziata con i fondi del Legato Gigola.

Il 1882 fu l'anno del grandioso *Monumento ad Arnaldo da Brescia* di Odoardo Tabacchi (Valganna, 1856-Milano, 1905), inaugurato il 14 agosto, ma anche l'anno della morte di Giuseppe Garibaldi deceduto a Caprera il 2 giugno. La sua scomparsa diede il via, anche nel Bresciano, alla realizzazione di lapidi, medaglioni, busti, statue, asili ed edifici di pubblica utilità con l'intento di perpetuarne la memoria. Già il 3 giugno, nel corso di una manifesta-

¹ Si veda: Adriana Conconi Fedrigolli, *Giovan Battista Lombardi (1822-1880)*, Brescia, Grafo, 2006, pp. 143-148.

² Su «La Sentinella Bresciana» del 5 aprile 1862 si legge: «Jeri venne, nelle sale del consiglio comunale, collocato il busto del conte di Cavour, esimio lavoro dello scultore Emanuele Marcetti di Chiari, che personalmente assistette al collocamento».

zione che si tenne nella piazza della Loggia, l'assessore Onorato Comini annunciò:

La vostra Giunta ha già pensato al modo di ricordare degnamente e secondo il cuore di lui, la sua memoria con opere di beneficenza; ma come delle persone care è consolante avere sempre sotto gli occhi l'immagine, il popolo bresciano vorrà che il simulacro del suo liberatore e concittadino onorario, sorga in Brescia, come dovrà sorgere ovunque in ogni angolo d'Italia. Suntuoso o modesto procurato colla offerta del ricco e coll'obolo del povero esso sarà segno di riconoscenza nello stesso tempo e di sapienza civile; e come nelle vostre case tra i rami d'olivo s'appende il crocifisso, così in ogni casa, in ogni Comune d'Italia in cui rimangono senso di patriottismo deve porsi il simulacro di Garibaldi³.

Il quotidiano «La Provincia di Brescia» aprì subito una pubblica sottoscrizione per l'erezione del monumento⁴ e il giorno successivo il Consiglio Comunale deliberò di destinare 80.000 lire per la costruzione nelle frazioni esterne alle mura della città di asili nei cui giardini sarebbe stato posto un busto dell'eroe e di stanziare inoltre la somma di 20.000 lire⁵ per l'erezione del monumento⁶.

3 *Alla Loggia*, in «La Provincia di Brescia», 4 giugno 1882.

4 *Sottoscrizione per un monumento in Brescia a Giuseppe Garibaldi*, in «La Provincia di Brescia», 4 giugno 1882.

5 *Brescia a Garibaldi*, in «La Provincia di Brescia», 4 giugno 1882.

6 Tra le manifestazioni che fecero da contorno alla celebrazione arnaldina ci furono il giorno 15 l'inaugurazione al Tiro a Segno a Porta Venezia di una lapide a Garibaldi, opera di Pietro Faitini, ornata da un medaglione in bronzo realizzato dal giovane Francesco Gusmeri (Villa Cogozzo, 1863-Brescia, 1893), e il giorno 21, sotto il portico del Palazzo della Loggia, vennero collocate quattro grandi lapidi con i nomi dei Martiri Bresciani caduti nel corso delle lotte risorgimentali. Il nome di Tito Speri non era però inciso nel marmo, nessuno degli oratori, che intervennero nell'occasione, ne accennò e solo in un secondo momento fu aggiunto alla lapide. Il giorno 13 venne inoltre aperta in Palazzo Bargnani l'Esposizione artistica, promossa dall'Ateneo nella quale erano presenti un *Busto di Garibaldi* in cemento idraulico di Francesco Pezzoli, un *Busto di Garibaldi* in marmo di Pietro Faitini, un *Garibaldi*, bassorilievo in gesso di Angelo Colosio e un bozzetto in gesso per una *Statua di Garibaldi* a figura intera di Domenico Ghidoni.

Francesco De Leonardis

Seguirono nel 1888 il *Monumento a Tito Speri* di Domenico Ghidoni (Ospitaletto, 1857–Milano, 1920), nel 1889 l'equestre *Monumento a Giuseppe Garibaldi* di Eugenio Maccagnani (Lecce, 1852–Roma, 1930), nel 1895 la modesta lapide a Giuseppe Mazzini di Angelo Colosio (Brescia, 1863–1940)⁷, nel 1897 il *Monumento ai Fucilati delle Dieci Giornate* realizzato in una forma semplice dall'ingegner Giovanni Carminati, ma modificato con ornamenti bronzei di Domenico Ghidoni nel 1910, nel 1898 il *Monumento ad Alessandro Bonvicino detto il Moretto* di Domenico Ghidoni, nel 1899 il *Monumento a padre Maurizio Malvestiti* di Francesco Pezzoli (Rovato, 1855–1905)⁸.

In questo lungo *iter* celebrativo dei padri della nuova Italia, Brescia, come si è visto, non volle dimenticare Tito Speri, l'eroe delle Dieci Giornate che lasciò la sua giovane vita il 3 marzo 1853 sul bastione di Belfiore, dove fu eseguita la condanna all'impicagione inflittagli dall'austriaco tribunale.

La prima idea si deve a Domenico Ghidoni che, nel dicembre 1883, a trent'anni dalla sua morte, espose in palazzo Bargnani un busto in gesso manifestando il proposito di raccogliere attraverso una sottoscrizione i fondi necessari a realizzare l'opera in marmo:

Il giovane scultore bresciano Domenico Ghidoni ha modellato un busto di *Tito Speri*, il nostro concittadino strozzato per la patria sul bastione di Belfiore in Mantova, e l'ha esposto nella grande aula del Palazzo Comunale Bargnani. Il pubblico è invitato ad ispezionare e giudicare il lavoro del nostro giovane artista. L'esposizione durerà fino al 2 p.v. gennaio dal mezzogiorno alle ore 3 pom. Sappiamo che ove il giudizio

7 La lapide fu realizzata da Angelo Colosio nel 1887 per volontà della Società «Gioventù Democratica» che promosse una pubblica sottoscrizione, ma l'inaugurazione fu rinviata a causa delle aspre polemiche riguardanti la sua collocazione. Si vedano: *Ricordo a Mazzini*, in «La Sentinella Bresciana», 15 dicembre 1887; *Ricordo a G. Mazzini*, in «La Provincia di Brescia», 16 settembre 1887; *L'inaugurazione della lapide a Giuseppe Mazzini*, in «La Provincia di Brescia», 9 dicembre 1895.

8 Momento conclusivo, ma siamo ormai nel Novecento, fu il *Monumento a Cesare Battisti* di Claudio Botta, inaugurato il 2 marzo 1919, che reca, non senza significato, la dedica dettata da Angelo Canossi: «A CESARE BATTISTI LA PATRIA DI TITO SPERI». Il lavoro di Botta può essere considerato il momento di passaggio in ideale continuità tra la celebrazione dell'epopea risorgimentale e la commemorazione dei caduti della Prima Guerra Mondiale che, per la patria, avevano versato il sangue sul «campo dell'onore».

Domenico Ghidoni e il monumento a Tito Speri

dei suoi concittadini gli riuscisse favorevole, l'autore avrebbe intenzionato di aprire una sottoscrizione per raccogliere il fondo occorrente onde eseguire il busto in marmo. Noi incoraggiamo tale pensiero che tornerà di lustro alla nostra città onorando la memoria di un generoso suo figlio⁹.

È quanto si legge su «La Provincia di Brescia» che nel giornale del 31 dicembre formulò un giudizio assai positivo sul busto:

Siamo stati a visitare nella sala maggiore di palazzo Bargnani, il busto in gesso raffigurante l'eroe bresciano Tito Speri, lavoro del distinto giovane nostro concittadino Domenico Ghidoni. L'impressione nostra alla vista di quel busto che ci rammenta il generoso martire di Belfiore, fu tra le più commoventi, perché quell'effigie ci ridestava un glorioso passato pieno di sante aspirazioni e di nobili ardimenti. Molte persone che conobbero l'invitto patriota assicurano che il busto è riuscito somigliantissimo e il bravo Ghidoni ha saputo trasformarvi l'alito vivificante dell'arte con una vera arditezza di tocco scultorio. I nostri encomi al distinto artista¹⁰.

Anche «Farfarello», il settimanale bresciano espressione della sinistra radicale e repubblicana, prese posizione a favore di Domenico Ghidoni, sollecitando il sostegno del Municipio:

9 *Un busto di Tito Speri*, in «La Provincia di Brescia», 27 dicembre 1883. Il busto è di ubicazione ignota ed è probabilmente andato disperso, ma n'è rimasta memoria in due fotografie d'epoca, conservate presso l'Archivio fotografico dei Civici Musei di Brescia (Busta A 980-9953/9954), che ritraggono l'opera di fronte e di profilo.

10 *Il busto di Tito Speri*, in «La Provincia di Brescia», 27 dicembre 1883. Anche «La Sentinella Bresciana» ebbe parole di elogio per l'opera e di incoraggiamento per il suo autore: «Siamo stati a vedere il busto in gesso di Tito Speri, lavoro del giovane quanto valente scultore nostro concittadino Domenico Ghidoni – esposto nella gran sala di Palazzo Bargnani. È un'opera di pregio e, quel ch'è più, fatta coscienziosamente. Il busto è modellato con maniera spigliata e nuova; la fisionomia del glorioso martire di Belfiore è somigliantissima come appunto fu affermato da coloro che lo conobbero. Noi siamo lieti di vedere in questa bella opera del giovane scultore una nuova conferma della sua rara capacità e talento artistico che lo dinotano un degno figlio dell'arte destinato ad onorare un giorno la città dove nacque, dove fece i primi studi, dove, se non soccorso come meritava, fu però incoraggiato sempre con belle parole a percorrere la intrapresa via dell'arte che a lui sorrideva piena di lusinghe e di promesse» (*Tito Speri*, «La Sentinella Bresciana», 2 gennaio 1884).

Francesco De Leonardis

L'egregio nostro concittadino D. Ghidoni ha esposto un bellissimo busto che da più giorni è visibile nella sala magna del palazzo Bargnani. Lo scultore Ghidoni è un giovane pien d'intelligenza, appassionato dell'arte, perché dunque non lo si aiuta? Egli oggi con un nobile e santo pensiero v'addita il mezzo e con poca spesa, d'innalzare un ricordo a chi scontava l'amor di patria con venti palle austriache nel petto [*sic*]. Tito Speri compendia in sé la gloriosa nostra decade e nessuno pensa a monumentarlo ai posteri come si deve. Una semplice lapide decretata dal municipale saggio venne murata nella casa ove nacque. I reduci di Brescia han date buone parole per aiutare il giovane ma se non concorre il municipio ho paura che nulla si possa fare. In fine, o signori del municipio, sono sole L. 2000 in tutto che verrebbe a costare il monumento. Sciupate 15000 lire per mantenere quindici fagonottoni che chiamansi *capoloni*. Sciupate parecchie migliaia di lire per mantenere l'*annona* che non fa mai niente, e non sapete ove trovare L. 2000 per ricordare come si deve il più grande degli eroi che vanta la storia della vostra città. Animo, animo, fate che presto nei giardini fuori porta Torrelunga scintilli in faccia ad Arnaldo i due occhi di Tito Speri¹¹.

A prendere l'iniziativa fu dunque la Società Reduci delle Patrie Battaglie e Sezione Armata Nazionale, nella convinzione che si dovesse erigere un ricordo a Tito Speri, senza fare troppo affidamento sul Municipio e aprendo invece una pubblica sottoscrizione. Il 20 gennaio 1884 fu nominato un Comitato formato da Giuseppe Capuzzi, allora Presidente dei Reduci, Francesco Glisenti, Gabriele Rosa, Giovan Battista Pizzi, Eligio Battaggia, Antonio Frigerio e Luigi Caldera, in qualità di Segretario. Erano persone di diversa estrazione sociale che avevano partecipato attivamente alle battaglie risorgimentali e alle Dieci Giornate; avevano conosciuto personalmente Tito Speri e alcuni di loro avevano anche condiviso con lui il carcere. Conclusa la fase risorgimentale, si erano impegnati nella lotta politica militando nella sinistra repubblicana e nell'associazionismo operaio.

¹¹ *Pel martire di Belfiore*, «Farfarello», 5 gennaio 1884, p. 6.

Domenico Ghidoni e il monumento a Tito Speri



Fig. 1 – Busto di Tito Speri (1883) in due fotografie d'epoca
(Archivio Fotografico Civici Musei di Brescia)

Il Comitato diede subito inizio alla sottoscrizione, incaricando Eligio Battaggia¹², che aveva un negozio di orologeria in corso Orefici a Brescia, di svolgere le funzioni di cassiere; il Consiglio Comunale nell'adunanza del 28 maggio 1884 deliberò di concorrere all'erezione del monumento con un modesto sussidio di 300 lire; tuttavia nel giugno 1884 il Comitato aveva già raccolto la somma di circa 1500 e venne allora presa la decisione di aprire

¹² Eligio Battaggia combatté con Tito Speri negli scontri a Sant'Eufemia nel corso delle Dieci Giornate, partecipò poi alla cospirazione mazziniana, fu arrestato e imprigionato a Belfiore, venne rilasciato nel 1854. Nel 1862 fu tra i fondatori della Società di Mutuo Soccorso e nel 1884 fu nominato dal sindaco nella commissione incaricata di raccogliere materiali per l'istituzione del Museo del Risorgimento. Nel luglio 1888, caduto ammalato, non potendo più svolgere la funzione di cassiere del Comitato, fu sollevato dall'incarico e consegnò al Municipio il libretto della Banca popolare, su cui erano state versate le somme raccolte (*Monumento a Tito Speri*, «La Sentinella Bresciana», 6 luglio 1888).

Francesco De Leonardis

una pubblica sottoscrizione chiedendo aiuto per la raccolta delle offerte a «La Provincia di Brescia», «La Sentinella Bresciana», e alle varie associazioni dei reduci e dei lavoratori. Nel darne notizia «La Sentinella Bresciana», il giornale dei moderati, non mancò di sollevare una polemica sulla composizione del Comitato che era, a suo dire, eccessivamente “partigiana”:

Trattandosi di onorare un patriota e un martire per davvero che ha pagato col sacrificio della vita la sua fede nell'Italia sarebbe desiderabile che la composizione del Comitato si fosse fatta con criteri larghi, con quello spirito di concordia, per cui l'Italia fu potuta redimere, e pel quale soltanto potrà grandeggiare; ci sarebbe parso anche al Municipio, si dovesse usare il riguardo di fargli posto nel Comitato, e perché primo e maggiore offerente e perché rappresenta Brescia. Così, come è fatto il Comitato, pare, e ammettiamo pure che le apparenze ingannino, che anche del povero Tito Speri si voglia fare un pretesto a dimostrazione partigiana. Non per questo noi accogliamo il proposito della onoranza al nostro martire con minore soddisfazione; dinanzi alla vittima dell'amore per la patria, all'eroe di Belfiore, noi non possiamo sentire altro che un sentimento di affetto e di venerazione e apriamo volentieri le nostre colonne ai nomi dei sottoscrittori»¹³.

Sul fronte opposto «Farfarello» rimproverava al Comitato di raccogliere le sottoscrizioni senza avere definito il progetto del monumento:

Qual è il modello del monumento che si vuole innalzare a Tito Speri? quando verrà eseguito?, in che piazza lo metteranno? Queste sono le domande che passano di bocca in bocca, senza che nessuno possa dare una risposta. Gli oblatori che versano i loro quattrini per questo scopo, hanno diritto di sapere la risposta a queste domande e tanto più che anche pel monumento a Garibaldi siamo nelle identiche condizioni. Quando si vuol ricorrere alla borsa del pubblico per fare

¹³ Per Tito Speri, «La Sentinella Bresciana», 19 giugno 1884.

Domenico Ghidoni e il monumento a Tito Speri

queste belle opere che risvegliano l'amor patrio e mostrano la vera grandezza dell'animo bresciano bisogna a priori stabilire le prime basi, e mettersi ad un lavoro indefesso onde dar soddisfazione a molti oblatori di veder il buon uso delle loro offerte. Certo gli oblatori si moltiplicherebbero quando avessero questa giusta soddisfazione; in questo modo la pensa il vostro *Scarabocchio*¹⁴.

La raccolta di offerte procedette stancamente per tutto il 1884, complici anche il colera che in quell'estate infuriò in città e la sottoscrizione aperta fin dal 1882 per l'erezione del monumento a Giuseppe Garibaldi, ma a gettare un sasso nello stagno fu «Il vero Farfarello», che a dicembre pubblicò il disegno tratto da un bozzetto in gesso per un monumento a Tito Speri, opera di Giuseppe Faini¹⁵:

Oggi andiamo orgogliosi di pubblicare per prima illustrazione il progetto di un monumento a Tito Speri, disegnato da un bravo amico, che alla sua volta abusò della cortesia d'altro amico per copiare lo schizzo da un bozzetto in gesso, opera del giovane scultore signor Faini ... è sacro e nobile dovere quello di Brescia l'erigere un monumento a Tito Speri e perciò noi incitiamo il Comitato che si costituiva appunto per innalzare un ricordo al nostro martire, di scuotersi dal suo letargo, e raddoppiare i suoi sforzi affine di raggiungere lo scopo che si è prefisso¹⁶.

14 *Giuste domande*, «Farfarello», 2 luglio 1884, p. 8.

15 In *L'Esposizione Faini al Circolo Artistico* si dice di lui: «Il Faini compì la sua educazione nel modo più eccentrico. Nato povero, diventò un artista distinto passando attraverso ad ostacoli d'ogni specie, superati sempre con la volontà e con l'ingegno, senza l'aiuto di nessuno. Ragazzo fece il falegname, il fabbro, il tagliapietre, il decoratore, lo scultore, l'assistente di fabbrica, il muratore. Ora è uno dei migliori architetti» (in «La Sentinella Bresciana», 20 luglio 1890).

Su Giuseppe Faini si veda: *Gli artisti bresciani e il Concorso Brozzoni (1869-1850)*, a cura di Luigi Capretti - Francesco De Leonardis, Brescia, 2009, pp. 69-74.

16 *Il monumento a Tito Speri*, «Il vero Farfarello», anno VI, n. 45, 11 dicembre 1884.

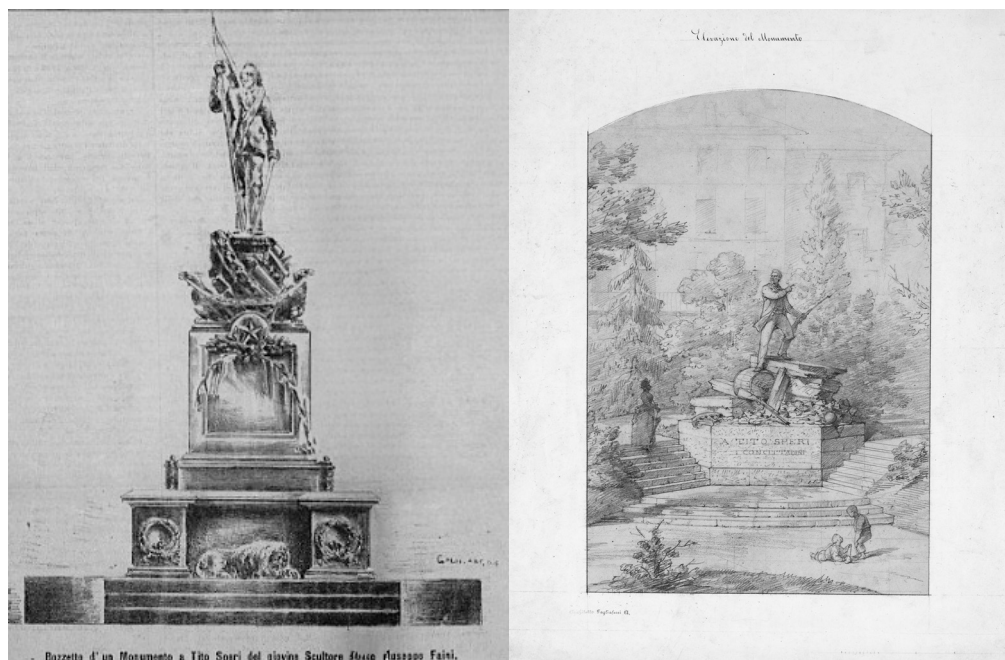


Fig. 2 – Il bozzetto del Monumento a Tito Speri di G. Faini (1884) e lo schizzo del progetto di A. Tagliaferri (1885)
(Archivio Antonio e Giovanni Tagliaferri presso la Fondazione Ugo Da Como)

Nell'agosto 1885 entrò in scena anche l'architetto Antonio Tagliaferri con un progetto di sistemazione di piazzetta 1849, già piazza dell'Albera ed ora piazza Tito Speri, che prevedeva un monumento all'eroe delle Dieci Giornate. Nel *Diario di Lavoro*, in data 23-30 agosto 1885, l'architetto, che già nel giugno 1884 era stato tra i primi sottoscrittori dell'opera¹⁷, registra: «Monumento a Speri schizzi» e, in data 2-8 settembre, «Mon. Speri e sistemazione piazza». Uno schizzo del progetto è conservato nell'Archivio Antonio e Giovanni Tagliaferri alla Fondazione Ugo da Como di Lonato¹⁸.

17 *Per Tito Speri*, «La Sentinella Bresciana», 26 giugno 1884. Antonio Tagliaferri aveva sottoscritto la somma non modesta di 20 lire.

18 *Progetto di monumento a Tito Speri*, matita su cartoncino, 48x37 cm, in alto la scritta: «Elevazione del monumento», al centro: «1849» e «A Tito Speri / i concittadini», in basso a sinistra timbro: «Architetto Tagliaferri A.». Il foglio è pubblicato in Valerio Terraroli, *Antonio e Giovanni Tagliaferri due generazioni di architetti in Lombardia tra*

Domenico Ghidoni e il monumento a Tito Speri

Il monumento appare collocato in un giardino in declivio, ricavato nella sistemazione di piazza dell'Albera; è costituito da un basamento, incorniciato da una scala a due rampe; in basso è disegnata una barricata sulla quale è posta la figura in atteggiamento dinamico di Tito Speri che tiene nella mano sinistra un fucile mentre con la destra indica la salita al Castello dove è asserragliato il nemico. La figura, disegnata da Tagliaferri, sembra contenere in nuce la gestualità che il giovane scultore darà successivamente alla statua.

Domenico Ghidoni incontrò l'architetto negli anni in cui lavorava nella bottega dello scultore Pietro Faini, frequentando, tra il 1877 e il 1879, i corsi serali della Scuola di Disegno annessa alla Pinacoteca comunale Tosio. Il giovane si fece apprezzare per le sue qualità, tanto che, quando si trasferì a Milano per seguire i corsi dell'Accademia di Belle Arti di Brera dal 1879 al 1884, Antonio Tagliaferri lo raccomandò allo scultore Emilio Bisi, perché gli consentisse di esercitarsi frequentando il suo studio.

Lo soccorse inoltre in diverse occasioni. Ghidoni non apparteneva ad una famiglia benestante, il padre era un agricoltore mezzadro e Domenico, ultimo di quattro figli, ebbe sempre bisogno di aiuto. Fu l'architetto a procurargli i sussidi deliberati a suo favore dalla Giunta Municipale nel periodo in cui era studente a Brera¹⁹, dove fece propria la lezione della "scuola di Milano" che nella scultura aveva abbandonato la tradizione accademica per muoversi nella direzione del verismo e di un plasticismo "scapigliato".

Nel 1882 arricchì la sua formazione a Torino, frequentando per qualche tempo l'Accademia Albertina e lo studio di Odoardo Tabacchi, autore assai apprezzato per il vigore e la modernità delle sue opere, tra le quali il monumento ad Arnaldo inaugurato a Brescia in quello stesso anno.

Ottocento e Novecento, Brescia, Morcelliana, 1991, pp. 81-82.

¹⁹ Archivio Civico di Brescia, *Protocollo. Indice delle deliberazioni della Giunta Municipale dal 1860 al 1882*. A favore di Domenico Ghidoni risultano alcune deliberazioni: il 30 luglio 1881 viene erogato un sussidio non quantificato a cui si aggiungono in luglio 100 lire «per premio del saggio offerto. Busto di Vittorio Emanuele II»; il 29 dicembre si conferma il sussidio di 300 lire; il 30 novembre 1883 si delibera un sussidio per il 1884 di 120 lire. Attingendo la somma dai fondi del Legato Tosio.

Francesco De Leonardis

Ghidoni iniziò la sua carriera esponendo nel 1882 a Brescia, nel 1883 a Milano, nel 1884 a Torino; partecipò, senza successo, al concorso del Legato Brozzoni nel 1882 per la pensione triennale, riservata ai giovani bresciani poveri che avessero dato «egregie prove di vocazione all'arte»; nel 1884 e nel 1885 gareggiò per la pensione biennale, che assegnava una somma più rilevante a chi volesse «dedicarsi in una delle primarie Capitali ad ulteriori studi di perfezionamento».

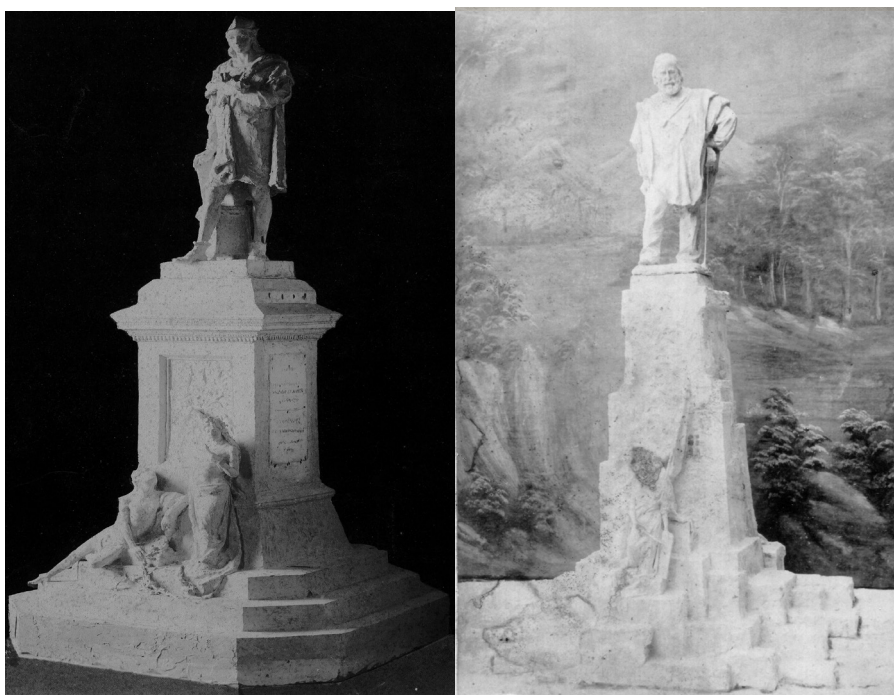


Fig. 3 – I bozzetti del Monumento a Raffaello e del Monumento a Garibaldi di Domenico Ghidoni (1883) in due fotografie d'epoca (Archivio Antonio e Giovanni Tagliaferri presso la Fondazione Ugo Da Como)

Non risultò vincitore, ma finalmente raggiunse l'obiettivo nel 1887 quando eseguì il bozzetto *Gli emigranti*²⁰.

Tentò anche la strada dei concorsi partecipando nel 1883 a quello indetto dall'Accademia Raffaello di Urbino per un monumento a Raffaello Sanzio²¹; due fotografie d'epoca, conservate presso discendenti dello scultore, documentano inoltre un bozzetto, verosimilmente eseguito tra il 1883 e il 1884, per un imprecisato concorso per un monumento a Giuseppe Garibaldi. Antonio Tagliaferri cercò di aiutare Ghidoni anche commissionandogli alcuni lavori. Nell'inverno 1885 gli chiese infatti un rilievo in gesso con *Le tre arti della Pittura, della Scultura e dell'Architettura* destinato al suo studio di corso Venezia a Milano, come risulta da alcune annotazioni conservate nell'Archivio a Lonato²².

Nello stesso anno dovrebbe anche essere stata realizzata da Ghidoni per Casa Tagliaferri a Vilminore, dove durante l'estate venivano spesso ospitati gli artisti amici, una tomba in terracotta per il cane Jack, raffigurato disteso su un basamento ornato da una schiera di cagnolini afflitti per la perdita del loro compagno. Sul curioso manufatto, che è andato distrutto, si leggeva la scritta: «Al più fedele degli amici, Jack, nato in Terranova e qui deceso il 17 novembre 1884»²³.

La raccolta delle sottoscrizioni da parte del Comitato per un ricordo monumentale si era intanto raffreddata al punto che a metà 1885 la somma raggiunta era solo di millecinquecento lire, appena sufficiente alla realizzazione di una lapide. A questo punto però intervenne ancora una volta Domenico Ghidoni, che rilanciò la sua proposta:

20 Sulla partecipazione di Ghidoni al Concorso Brozzoni si veda *Gli artisti bresciani e il Concorso Brozzoni (1869-1850)*, a cura di Luigi Capretti e Francesco De Leonadis, Brescia, 2009, pp. 66, 68-70.

21 Si conosce il bozzetto presentato da Ghidoni grazie a una fotografia conservata nell'Archivio fotografico dei Civici Musei di Brescia. Vincitore del concorso fu lo scultore torinese Luigi Belli, ma il monumento fu inaugurato solo nel 1897.

22 Il rilievo è stato successivamente trasferito nello studio di Brescia in via Veronica Gambara. Dalle annotazioni sul taccuino risultano quattro acconti a Ghidoni il 17 gennaio, il 10 febbraio, il 23 febbraio e il 30 marzo 1885; in data 18 giugno l'architetto annotò il pagamento della cornice.

23 Il lavoro è documentato da due fotografie conservate nell'Archivio Antonio e Giovanni Tagliaferri a Lonato.

Francesco De Leonardis

Lasciata in disparte la lapide, si pensò di innalzare al forte Bresciano un busto che posasse sopra una colonna di granito. Già si predispondeva ogni cosa per effettuare questo progetto, quando un giovane artista concittadino, Ghidoni Domenico egregio scultore ed ammiratore del povero Speri, offerse di scolpire un monumento. L'offerta era allettatrice, le domande del valente artista si risolvevano nel prezzo del marmo impiegato e nella mercede per la prima mano d'opera. Chiedeva insomma quattromila lire; compenso tenuissimo che il Comitato ancor non possedeva, ma fortemente tentato dalla generosa esibizione, si riunì, si riunì, discusse e finì coll'accettare²⁴.

Il progetto Tagliaferri per la sistemazione di Piazza 1849 con il monumento a Tito Speri dovette suscitare l'interesse dell'amministrazione comunale, rinnovata dopo le elezioni del luglio 1885 con la schiacciante vittoria della sinistra zanardelliana, e in particolare intervenne l'allora prosindaco Giuseppe Bonardi, che apparteneva a una famiglia di salde tradizioni patriottiche²⁵.

A novembre per rilanciare la campagna di sottoscrizioni venne presa la decisione di creare un sotto Comitato, formato da persone che fossero espressione dell'intera società bresciana e non solo dei Reduci della Patrie Battaglie e, nei mesi successivi, Giuseppe Bonardi assunse la presidenza del Comitato²⁶.

Si procedette a dar vita al sotto Comitato chiamando a farne parte l'avvocato Fausto Massimini, il notaio Giacinto Menis, l'assessore Paolo Cuzzetti, il consigliere comunale Carlo Fisogni, i consiglieri della Banca Cooperativa Filippo Barbieri e Carlo Baresani, il console della Società operaia Cesare Panina, l'avvocato

24 *Inaugurazione del monumento a Tito Speri 2 Settembre 1888*, Brescia, 1888, p. 4.

25 Già il 5 maggio 1884 Giuseppe Bonardi, allora Sindaco di Brescia, nel discorso tenuto in occasione dell'inaugurazione della bandiera dei Veterani, aveva affermato: «Io spero e faccio voti, che non potendosi per ciascuno creare un monumento, almeno ne sorgano dei più distinti, e non passino molti anni senza vedere quello a Tito Speri. (*L'inaugurazione della nuova bandiera dei Veterani*, «La Provincia di Brescia», 5 maggio 1884).

26 *Comitato per un ricordo monumentale a Tito Speri*, «La Provincia di Brescia», 20 novembre 1885; *Per Tito Speri*, «La Sentinella Bresciana», 20 novembre 1885.

Domenico Ghidoni e il monumento a Tito Speri

Tito Baresani, il ragionier Giovanni Bonomi, il ragionier Alghisio Feltre, l'avvocato Andrea Rebughi, il conte Giacomo Bettoni-Cazzago, il conte Antonio Valotti, l'avvocato Egidio Lanzoni, il pittore Arnaldo Zuccari, i commercianti Battista Antonioli, Luigi Chiappa e Achille Feroldi, Emanuele Barboglio fervente repubblicano, l'avvocato Gaetano Fornasini, il ragionier Giovanni Bianchi, Giuseppe Verzeletti, l'avvocato Giovanni Donzelli-Lanzini, l'albergatore Daniele Veneri, Pietro Braga, superstite delle Dieci Giornate, il dottor Luigi Passerini, il dottor Tancredi Pluda e l'antiquario Achille Coen. Costoro avrebbero dovuto svolgere la funzione di collettori delle offerte. Il primo atto del presidente Bonardi, nel maggio 1886, fu di far conoscere i nomi dei collettori attraverso una circolare inviata anche ai giornali locali perché venisse pubblicata; fu stabilito inoltre di rivolgersi

a tutti i Comuni della Provincia chiedendo da quelle amministrazioni una offerta limitata a lire cinque e pregandole a raccogliere fra i privati altre oblazioni. Verrà chiesto il concorso delle Società politiche e di mutuo sussidio, e si provvederà insieme a raccogliere fra gli operai l'obolo personale di centesimi dieci. Con questi mezzi si ha fiducia di riunire una somma che permetta di innalzare all'illustre martire un segno degno di lui, e dare a quel ricordo l'espressione di un solenne voto a cui tutte le classi sociali avranno preso parte. Venne stabilito che il signor Eligio Battaglia riceva le oblazioni dei collettori, e le depositi alla Banca Popolare²⁷.

L'invito a un maggior impegno per la realizzazione di un monumento a Tito Speri, dopo la pubblicazione della circolare sui giornali locali, trovò un'immediata risposta e le somme che venivano sottoscritte fecero ben sperare che si potesse arrivare alle quattromila lire richieste da Ghidoni.

Il Comitato ritenne però di non poter deliberare la scelta definitiva fino a quando non fosse raggiunta la somma prefissata; si

²⁷ Per Tito Speri, «La Provincia di Brescia», 24 giugno 1886; Tito Speri, «La Sentinella Bresciana», 24 giugno 1886.

Francesco De Leonardis

rinvio la stipula del contratto con l'artista e ci si mantenne comunque saldi nell'idea che la sottoscrizione dovesse conservare il carattere popolare, raccogliendo anche somme minime e coinvolgendo il maggior numero di persone affinché Tito Speri fosse celebrato come uomo del popolo ed eroico combattente delle Dieci Giornate, pronto a impugnare le armi e a sacrificare la sua vita per la libertà della patria. Alle oblazioni individuali e ai contributi deliberati dai Comuni della Provincia si aggiunsero le offerte degli Italiani d'Argentina e il ricavato di iniziative particolari.

Arrivarono, tra l'altro, gli incassi di alcune serate al Teatro Guillaume e al Teatro Sant'Antonio, di due recite dell'*Otello* di Verdi al Teatro Grande, di una lotteria del Circolo Operaio, della vendita degli opuscoli *Il Comitato segreto insurrezionale* di Faustino Pallazzi e *Lettere di Tito Speri* di Angelo Rubagotti.

Sulla scena artistica Domenico Ghidoni incominciava intanto a farsi conoscere e apprezzare per i suoi lavori. Nel 1885 Luigi Garbagnati lo incaricò di realizzare il monumento ai due figli Giulio e Giuseppe al Cimitero Monumentale di Milano, nel 1886 Antonio Tagliaferri gli procurò la commissione di quattro medaglioni in gesso con busti di santi per la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista a Portese di San Felice del Benaco. Ancora nel 1886 Ghidoni fu presente con una statua in gesso di Cristoforo Colombo alla Colonial and Indian Exhibition che si tenne a Londra da maggio ad ottobre in South Kensington per celebrare la potenza imperiale britannica²⁸.

L'eco di questo lavoro arrivò anche a Brescia dove «La Provincia di Brescia», il 29 giugno 1886, pubblicò la lettera inviata da un anonimo bresciano:

Ho letto pochi giorni fa nella Provincia un articolo su Tito Speri. E giacché mi si offre l'occasione mi permetto di fare

²⁸ Il modello, collocato nella sezione delle Indie Occidentali, comprendeva: «A statue of Columbus, surrounded by allegorical figures representing Civilization and the Savage, and Geography and Navigation. This fine design, intended to be represented on a much larger scale, is by Signor Ghidoni, of 3, Via Rossini, Milan, one of the foremost Italian sculptors of the time» (*Colonial and Indian Exhibition 1886. Official catalogue*, London, 1886, p. 397). La speranza di Ghidoni di poter realizzare il monumento andò delusa, perché non furono trovati i fondi necessari.

Domenico Ghidoni e il monumento a Tito Speri

al vostro articolo un'aggiunta la quale si riferisce al giovine scultore, cui, se non mi sbaglio, fu affidato l'incarico di scolpire la figura del nostro martire... Alludo a Domenico Ghidoni. – Egli espose a Londra un modello in gesso per un monumento a Cristoforo Colombo. – Or ecco il giudizio dato dal Morning Post. Lo «spazio centrale in quest'aula interessantissima è stato riservato per la galleria di quadri ed è anche il più attraente. Nel mezzo vi è una curiosa fontana ... di contro trovasi un modello originale d'importanti dimensioni del sig. Domenico Ghidoni di Milano (l'articolista ha voluto ricordare il luogo di residenza e non di nascita dell'egregio giovane che è bresciano) rappresentante Colombo che è circondato dalle figure allegoriche della civilizzazione, della barbarie, della navigazione, e della geografia. Esso ha merito eccezionale della perfetta modellatura e della grande originalità del disegno, mostrando con ciò giustificata la reputazione presto fattasi dal giovine scultore, il cui nome è degno di diffondersi oltre il suo paese. V'ho trascritto – tradotto alla meglio – il giudizio del giornale inglese sia per segnalarvi un nostro concittadino, sia perché nutro fiducia che il saper affidato l'incarico del busto o del monumento a chi è ben capace e degno di corrispondere all'alto ufficio, potrà rendere più sollecito il compimento del desiderio della città nostra²⁹.

Mentre la decisione del Comitato era ancora incerta, Ghidoni si fece sentire il 27 agosto su «La Sentinella Bresciana», offrendo la sua rinuncia ad ogni personale guadagno nel caso si decidesse per la statua:

È tra noi l'egregio concittadino Domenico Ghidoni, di cui ieri abbiamo visto nella vetrina del signor Merigo sotto i Portici le fotografie del magnifico bozzetto d'un monumento a Cristoforo Colombo commessogli da una Società indiana,

²⁹ *Il ricordo a Tito Speri – Lo scultore Ghidoni* «La Provincia di Brescia», 29 giugno 1886. Due fotografie del modello furono esposte in agosto a Brescia nella vetrina della legatoria Merigo sotto i portici del Corso.

Francesco De Leonardis

bozzetto esposto presentemente a Londra dove è oggetto della più viva ammirazione presso quel pubblico, come è fatto segno ai più grandi e davvero ben meritati elogi di tutta la stampa di quella metropoli. Il Ghidoni, ch'è incaricato del ricordo monumentale allo Speri, ci ha dichiarato che, se appena appena il fondo disponibile potesse giungere a coprire le spese materiali occorrenti all'esecuzione dell'intera statua del martire di Belfiore, egli sarebbe disposto a rimetterci ogni guadagno suo, parendogli troppo meschino ricordo, massime se collocato in un luogo pubblico, un semplice busto quale si avrebbe per ora progettato di fare. È per questo che noi additiamo l'esempio generoso del valentissimo scultore alla generosità dei cittadini bresciani³⁰.

Ghidoni, il 25 aprile 1887, inviò da Milano il modello del monumento che fu portato nei locali di Palazzo Martinengo da Barco in contrada San Gaetano; il giorno 28 fu esaminato dai membri del Comitato, convocati dal Sindaco, che approvarono il bozzetto chiedendo però alcune modifiche. In una minuta di richieste che Ghidoni rivolse al Comitato, lo scultore inserì la possibilità di realizzare l'opera in bronzo, ma con un aumento dei costi e la proposta fu lasciata cadere. Il cronista di «La Provincia di Brescia», che ebbe modo di vedere il bozzetto, ebbe parole di lodi per l'opera di Ghidoni:

Sovra un piedistallo alto tre metri si erge la statua alta due metri. È Speri nell'atto che addita colla spada al popolo insorto il nemico da combattere. L'atteggiamento, la fierezza che spira da tutta quella persona sono riuscitissimi, e dal volto somigliante assai, traspare l'indomito ardimento di quel valoroso soldato della rivoluzione bresciana. Nulla è ommesso, niente è trascurato. La giacca sulla quale discende la famosa borsetta nella quale lo Speri teneva il denaro per le paghe ai combattenti; il famoso cappello alla italiana, allora usatissimo³¹.

30 Per Tito Speri, «La Sentinella Bresciana», 27 agosto 1886.

31 Monumento a Tito Speri, «La Provincia di Brescia», 30 aprile 1887.

Domenico Ghidoni e il monumento a Tito Speri

Il regolare contratto fu stipulato il 3 maggio 1887. A Ghidoni si chiese di sostituire il fucile, che era già presente nel disegno di Tagliaferri, con una spada e di tramutare la giberna che Tito Speri portava a tracolla con una borsa. Si pattuì inoltre che la statua fosse scolpita «in marmo statuario di seconda qualità», che la statua fosse eseguita a Milano e il basamento a Rezzato, che il compenso per entrambi i lavori fosse di quattromila lire da versarsi a Ghidoni in tre rate³².

Lo scultore, pur di realizzare il monumento, accettò condizioni per lui sfavorevoli, conseguenti al rigoroso risparmio praticato dal Comitato. La sua generosità tuttavia fu, in un certo senso, ricompensata nel 1887 dalle quattromila lire della pensione biennale del Legato Brozzoni, conquistata meritatamente a settembre con il gesso *Gli emigranti*³³, e dall'acquisto fatto dal Municipio all'esposizione del Circolo Artistico della scultura in bronzo *Fellah*³⁴. Anche Antonio Tagliaferri volle aiutare Ghidoni e nel luglio 1888 gli procurò la commissione da parte di Gaetano Bonoris, possidente terriero e banchiere, di un monumento sepolcrale per la propria famiglia al Cimitero Vantiniano per il quale venne previsto un compenso di diciassettemila lire³⁵ e, ancora nel 1888, lo stesso architetto gli commissionò, a sue spese, due *Leoni* in pietra di Mazzano da collocare sui pilastri che reggevano i cancelli della barriera daziale di Porta San Nazaro progettata tra il 1883 e il 1884³⁶. Un'ulteriore commissione, anche se di minor conto, gli venne in

32 L'intera documentazione è in Fondazione Brescia Musei, *Archivio Musei Arte e Storia*, b. 153, Busta Monumento Tito Speri.

33 *Consiglio Comunale*, «La Sentinella Bresciana», 6 ottobre 1887.

34 *Circolo Artistico*, «La Sentinella Bresciana», 2 settembre 1887. L'opera, datata 1884, era già stata presentata all'Esposizione di Brera nel 1884; su «La Sentinella Bresciana» si legge: «*Fellah*, statuetta in bronzo piena di vita e di fine fattura del Ghidoni, il più bel tipo d'artista *me n'inpipo* che ha ingegno da vendere e che si è già fatto molto onore con varie e importanti opere di scultura che ottennero grande e schietta ammirazione a Milano, dove ha il suo studio, e a Londra dove un suo bozzetto per un monumento a Colombo meritò un diploma d'onore».

35 Il primo acconto di 2000 lire fu versato alla firma del contratto nell'agosto 1888. Archivio Antonio e Giovanni Tagliaferri, Cartella Committenti.

36 Le due grandi sculture costarono all'architetto cinquemila lire pagate in una serie di rate tra il 1888 e il 1890. Archivio Fondazione Antonio e Giovanni Tagliaferri, Libro di Lavoro.

Francesco De Leonardis

ottobre dal Circolo Artistico di Brescia, del quale Ghidoni era stato uno dei fondatori nel 1887³⁷, per la realizzazione di una lapide, con bassorilievo in bronzo, commemorativa del musicista Costantino Quaranta da collocare sulla facciata del Duomo Vecchio³⁸.

Nel frattempo, dopo la morte di Francesco Glisenti avvenuta il 5 settembre 1887, furono chiamati a far parte del Comitato quattro nuovi membri: Pietro Riselli, Eugenio Baresani, l'avvocato Paolo Peroni e l'avvocato Cesare Andri, che appartenevano alla schiera dei reduci delle lotte risorgimentali.

Il 4 maggio il Comitato inviò una lettera alla Giunta municipale chiedendo la concessione della Piazza del 49 per collocarvi il monumento e l'avvio dell'ampliamento e abbellimento di quello spazio cittadino, che era stato teatro della lotta sostenuta dal popolo bresciano nel corso delle Dieci Giornate. Ad Antonio Tagliaferri fu chiesto di riprendere il progetto ideato già nel 1885 e nel settembre 1887 l'architetto lo rielaborò secondo le nuove esigenze³⁹. Il progetto comprendeva la sistemazione della piazza, la posa in opera del monumento, la costruzione di una fontana coperta e la demolizione dei due fabbricati esistenti alle estremità del lato orientale.

La pratica passò poi all'Ufficio tecnico municipale che stimò nella non indifferente somma di 15.887,80 lire il costo complessivo dei lavori; a gennaio 1888 il progetto venne esaminato dalla Commissione d'Ornato e dall'assessore ingegner Luigi Morelli che suggerirono di sostituire la fontana coperta con una meno onerosa fontana scoperta e di dividere in due parti l'esecuzione delle opere.

Nell'adunanza del Consiglio Comunale del 27 aprile 1888 l'assessore Morelli propose la concessione dell'area e l'esecuzione della prima parte dei lavori che comprendeva «l'allargamento e la

37 *Istituzione di un Circolo Artistico*, «La Provincia di Brescia», 14 aprile 1887; *Circolo Artistico*, «La Sentinella Bresciana», 14 aprile 1887. A contattare Ghidoni, che chiese un compenso di cinquecento lire, furono i pittori Francesco Rovetta, Battista Barbieri e Carlo Manziana.

38 Archivio di Stato di Brescia, *Comune di Brescia, Archivio dell'amministrazione comunale*, b. 2242, Rubrica XVIII B, Lapidi e monumenti diversi nel Comune 1926-1940, Fascicolo 4-11 B.

39 Archivio Antonio e Giovanni Tagliaferri, Libro di Lavoro. La sistemazione della piazza è registrata alla data 18-25 luglio 1887.

Domenico Ghidoni e il monumento a Tito Speri

sistemazione della piazza, la collocazione del monumento e di una fontana scoperta per una spesa di L. 5000»⁴⁰. L'ultima fase dei lavori vide il 30 giugno la collocazione del basamento da parte della ditta Annibale Sberna di Virle Treponti: «oggi si dà termine, nella piazza 1849, al basamento destinato a sostenere la statua dell'eroico cospiratore che verrà messa a posto fra otto giorni dallo stesso scultore Ghidoni e fra non molto avremo l'inaugurazione»⁴¹.



Fig. 4 – La messa in opera del monumento a Tito Speri
(Archivio Fotografico Civici Musei di Brescia)

40 Adunanza ordinaria del giorno 27 aprile 1888, in *Atti del Consiglio comunale della città di Brescia 1888*, Brescia, 1888, pp. 53-55. La proposta fu approvata con il solo voto contrario del consigliere Faustino Gamba il quale avrebbe voluto che il monumento fosse collocato a Rebuffone, teatro delle gesta eroiche di Tito Speri.

41 *La statua di Tito Speri*, «La Sentinella Bresciana», 30 giugno 1888.

Francesco De Leonardis

Il 2 luglio la statua venne spedita da Milano per ferrovia⁴² e finalmente, il 7 luglio, fu posta sul basamento. «La Provincia di Brescia» dedicò all'avvenimento un ampio articolo:

Come abbiamo annunziato, ieri sotto la direzione di quel simpatico e valente, quanto modesto giovine, che è lo scultore signor Ghidoni, si metteva sul piedistallo la statua in marmo di Tito Speri. Allorché, parecchi mesi or sono, vedemmo modellato il monumento, ci facemmo il concetto che, finito, avrebbe dovuto soddisfare anche i più esigenti. Quelle previsioni furono ieri completamente avverate. Diciamolo subito. Il Comitato non avea denari da spendere. Poco più di quattromila lire, ed è proprio veramente il caso di dire che tanto il signor Ghidoni, che scolpì la bellissima statua, quanto il signor Sberna, che approntò il piedestallo lavorarono... per la gloria; concorsero splendidamente ad onorare un grande loro concittadino, e questa nobile e generosa idea valse da sola ad appagare ogni loro pretesa. Il piedestallo è alto metri tre ed è un blocco di pietra del peso di sette quintali circa. Posa su una base pure di granito e sulla sua fronte andranno incise le semplici parole:

A

TITO SPERI

Parsimonia di parole e di lodi molto encomiabile, imperocché il nome di Speri racchiude in sé tutta l'apoteosi del sacrificio, l'indomito amore di patria di quell'anima grande. La statua è alta metri 2,30 ed è del peso di quintali 9,20. Lo Speri, ritto, col braccio destro alzato in atto di segnare il nemico che si deve combattere, tiene col pugno sinistro il fucile.

42 Ghidoni inviò all'architetto Tagliaferri la richiesta di essere avvisato per essere presente al trasporto della statua dalla stazione alla piazza: «Egregio Sign. Tagliaferri ieri spedii la statua di Tito Speri a mezzo di S. Goldran [Gondrand] – La spedizione è fatta a piccola velocità e ferma in stazione di Brescia. La ho indirizzata al comitato suddetto presso il Municipio. In questo caso amerei essere avvertito dell'avviso non appena avranno ricevuto avviso, per essere presente al trasporto dalla stazione con tutta stima D. Ghidoni» (Fondazione Brescia Musei, *Archivio Musei Arte e Storia*, b. 153).

Domenico Ghidoni e il monumento a Tito Speri

Ad armacollo ha la storica borsetta nella quale, è noto, teneva il danaro per pagare i soldati della sua compagnia. Al fianco gli scende la sciabola ed alla cintura ha ferma una pistola. Sul capo tiene il cappello, così detto all'italiana, e dal viso, arditamente scolpito, traspare tutta la fierezza del soldato della nostra rivoluzione. Lo ripetiamo. È un'opera egregiamente riuscita che fa onore all'artista e che deve appagare i desideri dei bresciani che vollero degnamente onorata questa splendida figura del martirologio italiano. La piazza 1849 va anch'essa rapidamente trasformandosi. Atterrata piccola parte della caserma delle guardie di S.P. ed abbattuto un muro che si sporgeva nella piazza stessa si avrà questa molto più regolare e spaziosa. Si porranno attorno al monumento delle aiuole con sempreverdi lasciando però libera e larga la via pel transito. Alcuni vorrebbero porre nel muro nuovo che si costruisce l'antica fontana-tomba rinvenuta pochi giorni or sono. Ma se proprio dobbiamo esternare il nostro parere ci sembrerebbe che quella antichità starebbe benissimo ... al Museo. Piuttosto vi vedremmo volentieri una fontana coperta, come quella che c'è ora sull'angolo del palazzo dei Gesuiti, non venendo così ad essere rotta l'armonia delle linee della piazza. Vedranno però i tecnici se sarà il caso di tenere calcolo di queste idee – che del resto udimmo espresse anche da altri⁴³.

Il cronista, pur con qualche imprecisione, fornisce una descrizione della statua dalla quale si può notare come Ghidoni avesse accolto solo in parte le richieste di modifiche al bozzetto avanzate dal Comitato; aveva infatti sostituito la giberna con una borsa e aggiunta la sciabola sul fianco, ma aveva lasciato il fucile. Confusione c'è invece in quanto il cronista scrive a proposito della fontana.

Nello scavo fatto per la sistemazione della piazza era stata infatti rinvenuta «una tomba ritenuta dell'epoca Romana.

43 *Monumento a Tito Speri*, «La Provincia di Brescia», 8 luglio 1888.

Francesco De Leonardis

Vi sono ossa del cranio, e domani proseguendosi il lavoro si spera rinvenire altre tombe. S'è trovato anche un pezzo di colonna che pure risale all'epoca Romana»⁴⁴.

Antonio Tagliaferri, nel progettare la fontana, si era ispirato a quella esistente nel cortile della caserma delle guardie di S.P., già nota come caserma degli Sbirri, che sorgeva sull'area dell'ex monastero dei Santi Cosma e Damiano, alle spalle del Broletto.

Nel corso del lavoro di sistemazione della piazza aveva pensato però di riutilizzare alcune parti della vecchia fontana inglobando le colonnine, i capitelli, la tettoia e la lastra funeraria del XII secolo di San Tiziano, che aveva al centro la figura del vescovo di Brescia e ai lati due facce dalle cui bocche sgorgava l'acqua; sostituì invece la vasca e sulla parete sotto la tettoia fece dipingere a fresco lo stemma cittadino con il leone rampante, sormontato da un elmo piumato e da una fascia con la scritta "Salve"⁴⁵.

Non restava ora che procedere all'inaugurazione del monumento. In un primo tempo il Comitato, in accordo con il Municipio, propose la data del 20 settembre, per il suo valore simbolico, ma si levarono voci che chiedevano di anticipare l'inaugurazione per favorire una maggiore partecipazione del pubblico. Il 20 agosto fu fissata la data del 2 settembre «che è appunto l'ultimo giorno delle Corse Ippiche ed è anche festivo, onde la cerimonia potrà essere splendida anche pel concorso di forestieri»⁴⁶.

Il giorno successivo fu predisposto da Luigi Castelli un progetto per l'apparato della piazza, dove non erano stati ancora completati i lavori di sistemazione.

44 *Tomba romana*, «La Provincia di Brescia», 6 luglio 1888.

45 La fontana venne posta nella piazza tra il 13 e il 15 luglio 1888. La vecchia fontana che era nel cortile della caserma delle Guardie è documentata da un disegno di Giovanni Renica del 1834 conservato nell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Brescia (inv. 957), da una fotografia d'epoca e da una tavola di Antonio Salvetti, pubblicata nel 1881 su «Ricordi di Architettura», anno II, fasc. II, 1881; i disegni del progetto di Tagliaferri sono invece nell'Archivio Antonio e Giovanni Tagliaferri a Lonato. Si veda: Valerio Terraroli, *Un pastiche neomedievale. La fontana di san Tiziano in piazzetta Tito Speri a Brescia*, in *La lezione gentile. Scritti di storia dell'arte per Anna Maria Segagni Malacart*, a cura di Luigi Carlo Schiavi - Simone Caldano - Filippo Gemelli, Milano, FrancoAngeli, 2017, pp. 675-682.

46 *Monumento a Tito Speri*, «La Sentinella Bresciana», 20 agosto 1888.

Domenico Ghidoni e il monumento a Tito Speri

Si prevedeva la realizzazione di un boschetto artificiale dietro il monumento, di antenne ornate da festoni, bandiere, trofei d'armi e fiori, di un palco per le autorità sul lato dell'osteria del Frate, di due archi decorati sulle vie d'accesso, di un telo per la cerimonia dello scoprimento della statua e si avanzava la possibilità di predisporre una illuminazione notturna della piazza⁴⁷. Un secondo palco per il pubblico era previsto di fronte a quello delle autorità sul lato opposto della piazza; la sua costruzione era affidata al Comitato di soccorso ai disoccupati che avrebbe potuto chiedere a chi volesse accedervi la tassa di una lira a proprio favore.

Domenica 2 settembre si fece finalmente la cerimonia. La città fu svegliata alle sei del mattino dagli spari a salve dal cannone che stava sul Castello e dai rintocchi del campanone della torre del Popolo. Il cielo era grigio e piovoso: «l'aria è fredda, bassa, umidiccia; nuvole cenericce sono sparse qua e là, si distendono, si addensano e fanno pronosticare una perfida giornata. Già verso le sette piove. È una pioggia minuta, fitta, e sembra che debba essere una di quelle piogge continue d'ottobre che sono tanto uggiose. Peccato»⁴⁸.

Il cronista de «Il cittadino di Brescia» nel descrivere anche il resto della giornata non rinunciò all'ironia nel raccontare tutte le cose che andarono storte e polemizzò con gli «anticlericali» che avevano organizzato la festa. Più ufficiali e celebrative furono invece le pagine che «La Sentinella Bresciana» e «La Provincia di Brescia» dedicarono all'avvenimento. Entrambi i quotidiani riferirono del corteo di autorità e delegazioni che partendo dalla piazzetta di San Luca raggiunse alle ore 11 la piazza dove, nel frattempo, si era radunata una folla numerosa, ricordarono i molti telegrammi inviati per l'occasione da quanti non poterono essere presenti. Anche Santina Speri, la sorella di Tito, «non potendo assistere per

47 Il progetto è in Fondazione Brescia Musei, *Archivio Musei Arte e Storia*, b. 153, insieme ad un bozzetto ad acquerello con le antenne a festoni. Luigi Castelli, padre del pittore Arturo Castelli, era protocollista disegnatore nella V divisione *Genio e Magazzino* del Municipio di Brescia, in cui rientrava l'Ufficio Tecnico del Comune. Nel 1887 disegnò il Monumento a Narciso Bronzetti a Virle Treponti.

48 *La festa di ieri*, «Il Cittadino di Brescia», 3 settembre 1888.

Francesco De Leonardis

soverchia naturale emozione» alla cerimonia, inviò una lettera in cui ringraziò la cittadinanza, il Comitato, la Rappresentanza Comunale e tutte le Società e delegò a rappresentarla il cavalier Lucio Fiorentini, amico di famiglia⁴⁹. Lunghi applausi seguirono lo scoprimento della statua:

Fu uno dei momenti di sublime entusiasmo che non si dimenticano più. L'emozione avea vinto tutti i cuori; l'arte, facendo rivivere l'eroe della lotta popolare, combattuta con tanto ardimento contro lo straniero, lo ripresentava bello nel suo marziale aspetto al popolo, parte del quale ancora lo ricordava com'era in quell'epoca di così grandi ideali e di così magnanimi propositi⁵⁰.

Vennero pubblicati inoltre i testi dei discorsi pronunciati dal sindaco Giuseppe Bonardi, dal delegato del Comitato Gabriele Rosa, dell'avvocato Paolo Peroni e da Giuseppe Capuzzi, a nome delle Associazioni Operaie e Politiche della Città. Terminati i discorsi tutte le Associazioni andarono in corteo a rendere omaggio al Monumento di Arnaldo, dove prese la parola il professor Demetrio Ondeì. Alla sera aveva smesso di piovere; in Piazza Vecchia e in Piazza 1849, illuminate a festa, le bande suonarono per tutti musiche patriottiche. «La Sentinella Bresciana» dedicò spazio al monumento e al suo autore con una descrizione e un giudizio molto positivo dell'opera:

Lo Speri, come il Ghidoni l'ha rappresentato, è il vero bresciano, intrepido alle barricate e che al battesimo del fuoco sente riaccendersi più vivo il desiderio di libertà e la speranza di non immolarsi inutilmente per il bene della patria. Lo scultore ha profondamente sentito l'opera sua, egli l'ha pensata seriamente così da saper rendere in maniera singolare il sentimento e l'azione. Egregia ne è poi la fattura; crediamo senza errare che in questa statua il Ghidoni si sia rivelato ardito modellatore più ancora che negli altri suoi lavori, già

49 Furono però presenti il marito di Santina, l'organaro Giovanni Tonoli, con il figlio Tito.

50 *Inaugurazione del monumento a Tito Speri*, «La Provincia di Brescia», 3 settembre 1888.

Domenico Ghidoni e il monumento a Tito Speri

lodevolmente eseguiti, disegnatore sicuro, artista serio, coscienzioso. Il basamento è di sagoma semplicissima; nessun ornato disturba l'occhio che ama posarsi sulla statua; soltanto nei dinanzi vi è una palma e la scritta:

A TITO SPERI
1888

Malgrado gli scarsi mezzi il Comitato ha fatto molto, moltissimo ha pur fatto lo scultore. Uniti insieme in un solo altissimo pensiero l'artista e i cittadini bresciani oggi hanno sciolto il sacro voto alla memoria del patriota immortale, della gloriosa vittima della tirannide straniera⁵¹.



Fig. 5 – Monumento a Tito Speri (Brescia, Piazzetta Tito Speri)

Di Ghidoni la «Sentinella» offrì al lettore anche un profilo bio-

⁵¹ *Il Monumento*, «La Sentinella Bresciana», 2 settembre, 1888.

Francesco De Leonardis

grafico, dettagliato ed elogiativo, che si conclude con un curioso ritratto del giovane scultore:

Gli intendenti sono concordi nel riconoscere al Ghidoni una fervida immaginazione, un disegno corretto, un tocco fresco, originale. Quello che pare sprezzatura nelle opere del giovane scultore è l'impronta caratteristica del suo fare ardito e svelto, del suo concetto che, seriamente pensato prima, è dopo reso rapidamente quasi di getto.

Domenico Ghidoni è un bel giovanotto robusto; ha biondi capelli e la barbetta; veste senza ricercatezza; è colto, modesto quanto valente; il cuore non è suo, ma delle forosette attratte dal suo sguardo espressivo, magnetico. Aggiungiamo: egli è artista vero, artista nel più alto senso della parola. A lui le nostre congratulazioni, a lui i nostri sinceri auguri⁵².



Fig. 6 – Domenico Ghidoni in un ritratto fotografico giovanile (Archivio Fotografico Civici Musei di Brescia)

52 *L'autore del Monumento*, «La Sentinella Bresciana», 2 settembre, 1888.

Domenico Ghidoni e il monumento a Tito Speri

L'anonimo articolista mostra di conoscere bene il percorso creativo dello scultore e di saper cogliere i caratteri del suo stile assorbiti dall'ambiente milanese scapigliato e, in particolare, dalla lezione di Giuseppe Grandi.

Nella scultura Ghidoni si era appropriato a Milano dei canoni del verismo e aveva rifiutato le superfici lisce della tradizione accademica, praticando una "sprezzatura", fatta di superfici mosse e di colpi rapidi, più evidente nei lavori in bronzo, a partire da *Fellah* del 1884, dal *Monumento Garbagnati* del 1885, dal *Dolore* del 1887, dal *Busto di Giuseppe Gallia* del 1889, fino agli *Emigranti* del 1891. La statua è firmata sulla base, in basso a destra: "GHIDONI"; sulla fronte del basamento sono posti rami di palma in bronzo, simbolo del martirio, intrecciati con catene allusive della prigionia⁵³; la dedica «A Tito Speri» è in lettere bronzee come la data 1888, sostituita in seguito con 1849; nel plasmare il volto di Tito Speri Ghidoni, per raggiungere la maggior somiglianza possibile, si servì di un ritratto, eseguito nel 1847, che la sorella Santa aveva dichiarato, con una scritta sul retro, essere l'unico autentico⁵⁴.

Non si placarono comunque le critiche al monumento, che in parte erano figlie delle polemiche che avevano accompagnato fin dall'inizio la sua realizzazione e in parte dalla modestia di un'opera che, per come era stata finanziata, non poteva certo reggere il confronto con la solenne magniloquenza del *Monumento ad Arnaldo* di Odoardo Tabacchi né con l'imponenza del *Monumento a Giuseppe Garibaldi* di Eugenio Maccagnani, che era pronto per essere inaugurato. Furono critiche che, sotto sotto, arrivarono fino alla tarda stroncatura di Angelo Canossi che, nel 1915, in uno dei sonetti di *La passeggiata di Maccheronica Gambarà*, pur definendo Ghidoni «buon scultore», scrisse che a Tito Speri han fatto

53 La fusione fu eseguita a Milano dalla ditta Giulio Giudici specializzata in fusioni a cera persa e fu pagata 180 lire (Fondazione Brescia Musei, *Archivio Musei Arte e Storia*, b. 153). Giulio Giudici fece nel 1889 la fusione del *Busto di Giuseppe Gallia* ed è probabile che siano suoi lavori anche *L'acquaio* e il bassorilievo della *Lapide per Costantino Quaranta*.

54 Una fotografia del ritratto, in cui Tito Speri compare con il cappello all'italiana, fu pubblicata in *Pel Cinquantenario delle Dieci Giornate*, numero unico, Brescia, 1899, p. 7. Si distingue dai ritratti in cui Tito Speri è raffigurato in abiti borghesi.

Francesco De Leonardis

un monumentello «che pare un ferma-uscio col cappello».

Al monumento mancavano ancora le lapidi che furono aggiunte nel 1889, per iniziativa della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie. I testi delle tre iscrizioni furono consegnati da Giuseppe Capuzzi all'Ufficio Tecnico del Municipio che, ancora una volta, chiese con una lettera spedita a Milano l'11 giugno 1889 il parere dell'architetto Tagliaferri circa la possibilità di realizzare le iscrizioni con lettere metalliche. L'architetto, consultato anche Ghidoni, rispose che le lettere metalliche sarebbero state difficilmente applicabili alle superfici scabre del basamento e suggerì di incidere i testi su lastre di marmo da fissare sul monumento⁵⁵. La proposta venne accolta e si procedette con l'incisione delle iscrizioni:

PRIMO COLL'ARMI NEI DISPERATI CIMENTI
DELLA DECADE BRESCIANA
SUGLI APERTI CAMPI
SULL'INSANGUINATE VIE
PRIMO NELLE SEGRETE ACCOLTE DELLE CONGIURE
ARDIMENTOSO, TENACE, IMPLACABILE
CONTRO LA TIRANNIDE DELL'AUSTRIA
GLORIOSO DELINQUENTE
CON ESACRATA SENTENZA
DANNATO AD IMMATURA MORTE

I COMMILITONI
REDUCI DELLE BATTAGLIE NAZIONALI
I NOVELLI CITTADINI DI BRESCIA LIBERA
ERESSERO
NELL'ANNO MDCCCLXXXVIII

INSURREZIONE BRESCIANA
DAL XXII MARZO AL II APRILE MDCCCXLIX
ESECUZIONE CAPITALE DI SPERI
III MARZO MDCCCLIII

⁵⁵ Della risposta di Tagliaferri è conservata solo la minuta; entrambi i documenti sono dell'Archivio Antonio e Giovanni Tagliaferri a Lonato.

Domenico Ghidoni e il monumento a Tito Speri

Fu progettata anche una cancellata a protezione del monumento, che non fu però realizzata⁵⁶.

Negli anni Trenta del Novecento, con l'appropriazione della figura di Tito Speri da parte del fascismo, i resti di Tito Speri, raccolti in un cofanetto, furono trasferiti nel 1939 nella grandiosa tomba disegnata dall'architetto Oscar Prati e collocata davanti all'Osario dei Caduti al Cimitero Vantiniano, ma anche una delle lapidi poste sul monumento di Ghidoni subì nel 1935 una revisione e la parola delinquente fu sostituita dalla meno connotata ribelle, mentre dannato divenne condannato⁵⁷.

Il duecentesimo anniversario della nascita di Tito Speri, che ricorreva nel 2025, è passato senza che si ritenesse di intervenire con un restauro del monumento in cattive condizioni; l'ultimo intervento era stato fatto nel 2001 nell'ambito del progetto Rivalutare Brescia, ma ora, a causa degli agenti atmosferici, la superficie del marmo è perlopiù ricoperta da una patina nera e, per atti di vandalismo, alcune parti della statua sono cadute o sono state asportate: mancano infatti la punta del naso, l'indice della mano destra, buona parte della sciabola e la sommità della carabina.

⁵⁶ Fondazione Brescia Musei, *Archivio Musei Arte e Storia*, b. 153.

⁵⁷ Archivio di Stato di Brescia, *Comune di Brescia, Archivio dell'amministrazione comunale*, b. 2242, Rubrica XVIII B, Lapidari e monumenti diversi nel Comune 1926-1940.